

are un'intesa col centrodestra  
una serie di modernizzazioni e

un disegno di  
Riccardo Mannelli

circoscritte e, ripeto, condivi-  
approvare separatamente».

l'appuntamento

# Meeting, Ci chiama Marini

ROMA — Una casualità, assicurano gli organizzatori. Il basso profilo politico deciso per l'edizione 2006 del Meeting di Comunione e liberazione non si spiega col fatto che a Palazzo Chigi ci sia il governo di centrosinistra targato Prodi. Ma tant'è. Parecchia economia. Una spruzzata di politica estera. I rapporti con l'Islam. Poca, pochissima politica interna. Svolta terzista di Ci?

Gli inviti alla rassegna, tradizionale appuntamento che segna la ripresa dell'attività politica quest'anno dal 20 al 26 agosto a Rimini, non mascherano la ricerca, da parte di Ci, di interlocutori nella nuova maggioranza. Ed ecco allora l'apertura dedicata al presidente del Senato Franco

Marini (l'anno scorso era toccato a Marcello Pera) perché «di lui abbiamo apprezzato il modo con cui ha parlato di sussidiarietà» ha spiegato il presidente della Compagnia delle opere Raffaello Vignali alla presentazione di ieri. Ma anche l'invito al vicepremier Francesco Rutelli. Tra i big sponsor del Meeting c'è anche Savino Pezzotta, ex segretario Cisl, che non ha voluto mancare alla conferenza stampa sulla kermesse ciellina. È un pezzo dell'Unione che dialoga con facilità con la Cei.

«La ragione è esigenza di infinito e culmina nel sospiro e nel presentimento che questo infinito si manifesti» è il lungo e ambizioso titolo dell'edizione 2006. «La politica non è tutto e

non viene prima di tutto» ha spiegato Vignali a chi ha fatto notare il *low profile* di quest'anno. E gli esponenti della Cd? Non mancheranno: dal governatore Formigoni padrone di casa a Bossi, passando per Tremonti. Si parlerà di riforme, certo, dopo il referendum costituzionale per il quale il presidente della Compagnia auspica una vittoria del sì: «Perché la Carta non è sacra e con la vittoria del sì questa maggioranza metterà mano alle riforme». Contrario, pur se seduto al suo fianco, Pezzotta: «Votare no, per fermare le riforme a colpi di maggioranza. Fermiamoli e poi discutiamo».

(c.l.)